



la campana di S. Vincenzo

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OZANAM e DELLA SAN VINCENZO
 Direzione e Amministrazione: Como - via Cosenz, 14 - tel. 031.240.710 - C.C.P. n. 18171223

N. 121

DICEMBRE 2014



*<Come viaggiatori erranti abbiamo bisogno,
 per orientarci, di salire qualche volta sulle alture
 ideali dove una luce più viva ci fa scoprire
 orizzonti più larghi>*

(F. Ozanam, Parigi, 1840)

Gentile Amica e Caro Amico della Piccola Casa Ozanam,

con l'aiuto e la generosità di tante persone, la Piccola Casa, da oltre ottant'anni, per ogni giorno dell'anno, è stata e continua ad essere il punto di riferimento fondamentale per i bisognosi e gli emarginati.

Quest'anno abbiamo accolto 87 persone (di cui 65 di nazionalità italiana), assicurando loro, ogni giorno, un pasto caldo, un letto, il ricambio della biancheria, una doccia, un cambio d'abito completo, la presenza settimanale di un infermiere, la distribuzione di farmaci e, grazie soprattutto alla presenza di molti volontari, un momento di svago, un po' di ascolto e una parola di conforto.

Complessivamente sono state circa 14.000 le giornate di permanenza delle persone accolte e quasi 11.000 i pasti distribuiti.

Sul fronte dell'attività di reinserimento sociale, molti i progetti portati a termine (12 inserimenti lavorativi-abitativi, 8 inserimenti lavorativi, 14 inserimenti abitativi).

Il che significa che su 87 persone accolte nell'arco dell'anno, ben 34 sono tornate alla "normalità".

Senza il Vostro sostegno tutto questo certamente non sarebbe stato possibile.

Confido quindi ancora nella Vostra generosità perchè questa meravigliosa storia di solidarietà continui nel tempo.

Nel ringraziarVi di cuore per il prezioso sostegno, porgo a Voi tutti, anche a nome degli Ospiti, dei Collaboratori, dei Volontari e del Consiglio Direttivo, un fraterno augurio di Buon Natale ed una buona lettura del nostro giornalino.

Il Presidente

avv. Enrico Fossati

Como, dicembre 2014

I versamenti, per i quali verrà rilasciata ricevuta, possono essere effettuati

sul c/c Credito Valtellinese,

codice IBAN IT27F052161090000000003993

sul c/c Banca Prossima spa,

codice IBAN IT53H0335901600100000077607

sul c/c Poste Italiane,

codice IBAN IT72K0760110900000018171223

Come previsto dalla legge 80/2005 sono deducibili nel limite del 105 del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di € 70.000,00 annui, le elargizioni in denaro erogate alla nostra Associazione, in quanto Onlus ed iscritta nell'apposito registro previsto dalla legge 383/2000 da persone fisiche ai fini Irpef e da imprese ai fini Ires.

L'inizio di un nuovo cammino che si annuncia lungo e carico di buoni frutti per tanti

Nuovi volontari all'Ozanam, benvenuti giovani

Un gruppo di amici che ha voglia di "sporcarsi le mani" e stare con i più poveri

Le ultime settimane di un anno sono il momento ideale per verificare il percorso, correggere la rotta e mettere a fuoco quelli che saranno i prossimi obiettivi da raggiungere. Sapete qual è una condizione perché un'Associazione viva? L'entusiasmo. Sapete qual è l'ostacolo principale alla vita di una Associazione? L'indifferenza. Parliamo di un entusiasmo non puramente emotivo, destinato a scomparire dopo i primi vagiti. Un entusiasmo che suppone un lavoro personale di uomini e donne, costruttore di convinzioni profonde, radicate nel concreto del vivere quotidiano, ancorate a valori, idee, persone, che sappia suscitare sequela. Un entusiasmo che vuole sin da subito essere "infettivo". Queste le mie prime personali sensazioni vissute dopo gli incontri con un gruppo di ragazze e ragazzi affacciatisi da qualche mese nella cappella e nella casa di Via Cosenz. Ma chi sono questi giovani? Subito la domanda serpeggia tra gli ospiti e gli amici che vivono la messa del sabato, compre-

so il sottoscritto. Ma cosa ci fanno qua a cena con tutti noi il sabato sera? Il sabato sera!? Un gruppo di giovani che prega!? La bellezza dei loro sorrisi e dei loro volti basta a rispondere a queste domande cariche di stupore. "E circa tre anni che camminiamo insieme - afferma Giulia, 23 anni, una giovane volontaria - siamo un gruppo di amici che ha voglia di "sporcarsi le mani" facendo un'esperienza di condivisione e servizio con gli "ultimi", i più deboli e indifesi mettendo in discussione convinzioni, pregiudizi e opinioni. Sono convinta che attraverso l'esperienza, lente di ingrandimento sul mondo possiamo veramente giungere a una crescita personale anzitutto, e in alcuni casi anche professionale. Credo che entrare in relazione con la realtà che ci circonda, in particolare con la povertà e l'emarginazione sociale, senza guardarla da fuori, ci costringe a non "lasciarci vivere" o sopraffare dalle situazioni e dai problemi rimanendo indifferenti. La sfida aperta è di un cambiamento

sempre possibile. Perché se non siamo noi per primi a metterci in discussione, a lasciarci interrogare, o a fare qualcosa alla ricerca di soluzioni, come possiamo spingere altri a farla? Ozanam è una realtà che abbiamo conosciuto quasi per caso, ci siamo ritrovati subito anche perché, uso un parolone, è un po' il nostro carisma quello di condividere vissuti, esperienze e storie di vita con le persone che vivono in strada".

Non fanno riferimento a qualche movimento ecclesiale, la formazione è sì cattolica ma non specifica di un'associazione o di un'organizzazione. L'urgenza di una rivoluzione, l'esigenza di aiutare chi la crisi ha maggiormente colpito, il desiderio di mettersi a disposizione degli altri con entusiasmo e competenze sono motivazioni che spingono molti giovani all'impegno. Le forme per dare il proprio contributo alla costruzione del bene comune sono innumerevoli: Ozanam, lo dico senza timore, ne è un esempio.

Continua Giulia: "Il terri-

torio lariano e le nostre comunità sono il luogo da cui partire, nel quale vogliamo crescere e per il quale impegnarci. Questo non significa limitare i propri orizzonti: ci accompagna la consapevolezza di non essere un frammento disperso, ma piuttosto la tessera di un mosaico. Non è dunque casuale il nostro incontro con gli amici dell'Ozanam, con chi infatti si pone le stesse domande condividendo la stessa passione civica e la stessa visione dell'uomo".

Grazie allora Giulia, Samuel, Giacomo, Silvia, Elisa, Lorenzo, Carola, a tutti coloro che anche solo una volta abbiamo incontrato e a quelli che incontreremo. Per l'esempio e la testimonianza che il gruppo Legami sta dando.

Ognuno di noi ha un potere enorme, solo che spesso finge di non vederlo perché lo sguardo è rivolto alla vetta, e l'idea della distanza lo immobilizza. Che sia dunque questo lo splendido inizio di un cammino lungo e carico di frutti!

Stefano Novati

L'accoglienza dei richiedenti asilo in collaborazione con il Comune di Como

INSIEME PER UN CAMMINO CONDIVISO

I giovani migranti sono diventati parte integrante e viva della Piccola Casa

È iniziata come un'accoglienza sull'emergenza, a giugno di quest'anno; oggi, i dodici giovani migranti nostri ospiti, destinatari della collaborazione tra Ozanam e Servizi Sociali del Comune di Como, sono una parte integrante e viva della Piccola Casa di via Cosenz. Come sempre accade, le persone e l'umanità stupiscono gli scetticismi tecnici, i pregiudizi figli della paura, dell'ignoto. Invece, anche questa volta, rileviamo che l'incontro tra gli ospiti adulti, italiani, in cerca di lavoro e giovani ragazzi stranieri, spesso impauriti e timorosi di "nuocere" alla nostra quotidianità, è un esempio di convivenza, tolleranza e amore

fraterno.

Anzi, paterno: perché la differenza di età e l'impreparazione dei ragazzi a vivere da subito la vita adulta in un paese straniero ha scaturito senso di solidarietà da parte degli ospiti adulti, che si offrono di far loro da guida, all'interno e all'esterno della casa. L'occhio di chi osserva è commosso e felice nel vedere quanto la mancanza di beni materiali è il comune legame che abbatte barriere di età, origine sociale e religiosa. A tavola si mangia l'uno al fianco dell'altro, gli anziani danno consigli ai ragazzi su come stirare i vestiti, il loro stupore nel scoprire volontari a disposizione per distribuire vestiario e

consigli è gratificante.

Dopo qualche mese di permanenza, fa proprio piacere leggere sul volto dei dodici ragazzi sorrisi e serenità, che portano alla speranza per il futuro, anche per loro un giorno, fuori da qui. Fa piacere leggere sui volti degli adulti italiani la consapevolezza di essere utili con poco, a favore di persone per i quali potrebbero essere padre, zio, fratello maggiore; e di riuscire, in questo ruolo, riuscire bene.

Mai un litigio, mai una voce fuori dal coro, felice e solo in parte inaspettato successo di questa nuova convivenza: il numero dei posti letto è aumentato forzatamente, con na-

turalità è nata la solidarietà e felicemente continua la convivenza. Tanto bene vanno le cose, che per il 2015 la volontà è di programmare tutto l'anno, aumentando l'offerta di servizi e attenzioni, perché c'è spazio per coinvolgere gli ospiti nella vita attiva della Casa, coinvolgere i nostri amici e volontari nei progetti di reinserimento sociale di questi ragazzi.

Sotto l'albero di Natale non c'è più bel regalo da scartare della sorpresa, che forse non dovrebbe più colpirci, dell'abbattimento di un'altra barriera: più bello dire il raggiungimento di un nuovo traguardo, ancora una volta senza se e senza ma.

Luca Giancola

La scomparsa di Bordoli, papà della Famiglia Comasca e amico dell'Ozanam

Dal sogno alla triste realtà: ciao Piercesare

Nel corso di un sogno incontro un conoscente che mi chiede dove può trovare il signor Bordoli. Rispondo che la domanda è un po' problematica perché il "Nostro", vivendo tutte le realtà positive della nostra città, non lo si riesce a localizzare con facilità.

Lo invito a cercarlo, non avendolo trovato presso la Famiglia, presso l'altra sua Famiglia, la Comasca, o in Vescovado, Prefettura, Comune, Ozanam, luoghi cui se ne possono senz'altro aggiungere altri, nei quali profonde il suo straripante impegno per la soluzione o l'impostazione di vecchie o nuove iniziative.

Il sogno finisce e c'è l'amaro risveglio. Il Piercesare, l'amico di sempre, mi ha

lasciato.

Purtroppo ha lasciato anche la famiglia dell'Ozanam, dove in tanti anni, con la sua presenza in Consiglio, si è sempre evidenziato per quell'Uomo serio e capace che era, e nei suoi interventi pacati, generosi ed incisivi ha più volte contribuito a risolvere problemi anche non facili. E per questo che, con affetto lo dobbiamo ringraziare pregandolo di idealmente darci una mano, trasmettendoci nel tempo a venire, anche solamente un po' della sua enorme positività.

Abbracciamo la Famiglia e, con una preghiera, porgiamo sentite condoglianze.

A.B.



Una nuova collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano Le nostre storie, ospiti e volontari protagonisti L'esperienza di Domenico Lapenta, che ha bussato alla porta di via Cosenz

Da ottobre abbiamo avviato una nuova collaborazione, originale per tipologia e progettualità: la Piccola Casa Federico Ozanam è convenzionata con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per favorire l'esperienza, in stage formativo, di giovani studenti prossimi alla professione nel settore dei Servizi Sociali.

Monica De Michele, autrice dell'articolo qui di seguito, è stagista specializzanda in Management dei Servizi Sociali: la sua presenza e professionalità sarà importante nei prossimi mesi all'interno della Piccola Casa. Speriamo di rendere questo suo periodo di vita importante e gratificante sotto l'aspetto formativo e umano.

Sono le 8 di mattina, e nei vicoli della città murata di Como, non ancora del tutto sveglia, un uomo di quasi 81 anni si aggira con un sacco pieno di pane da distribuire a vari locali.

Agli occhi di qualsiasi passante, potrebbe sembrare un qualunque uomo anziano che passeggia all'aria fresca della città di Como, facendo qualche consegna per mantenersi attivo e l'apparenza poco si discosta dalla realtà perché nonostante la sua residenza sia il dormitorio di via Napoleona 34, e la sua attuale dimora sia la casa Ozanam di via Cosenz, quest'uomo appare sereno e felice.

Dopo aver perso il lavoro ventisei anni fa, Domenico Lapenta ha bussato alle porte del dormitorio di via Napoleona e da quel giorno è divenuto parte integrante dell'Ozanam, tanto che lo si potrebbe definire come l'ospite onorario dell'associazione. Negli anni si è creato una sua meticolosa quotidianità, che occupa tutta l'intera giornata, ripartita tra lavoretti mattutini e momenti



di aggregazione con dei suoi coetanei.

Il signor Domenico lascia l'Ozanam intorno alle 6 del mattino, per recarsi al panificio "Silvani" di via Volta, per il quale collabora volontariamente da vent'anni con il compito di distribuire il pane ed altri prodotti a diversi locali del circondario. I proprietari del panificio, nel corso degli anni si sono sinceramente affezionati a Domenico, e per riconoscenza rispetto alle piccole commissioni che svolge e all'onestà che ha dimostrato in tutti questi anni di conoscenza, gli elargiscono delle mance.

Tutte le giornate del nostro Domenico si svolgono in

questo modo: ogni mattina, dal lunedì alla domenica, distribuisce i prodotti della panetteria dapprima da Gino, del "Como Bar" di via Volta, per poi proseguire alla "Polleria Bancora" in via Diaz. Finite queste due prime consegne, Domenico si ferma per una prima colazione con cappuccino e brioches al "Qui bar", in via Diaz, luogo da lui designato per la colazione. Saziatosi, prosegue alla volta del Pastificio "Braglia" in via Vitani, ed infine si reca in piazza San Fedele alla pasticceria "Aida". A questo punto ha terminato il suo giro di consegne e ritorna alla panetteria dove svolge altre piccole mansioni per conto dei proprietari.

Quando ha ultimato i suoi lavoretti torna al "Qui bar" per fare la sua seconda colazione, questa volta formata da un bicchiere di buon vino rosso. Una caratteristica particolare di Domenico è che ama accompagnare la sua seconda colazione ed i pasti con dei buoni bicchieri di vino rosso.

Ma la giornata del nostro Domenico non è certamente ultimata e alle 11, finite le sue mansioni, prende il bus alla volta di Monteolimpino per andare al



Centro Anziani. Se si chiede al signor Lapenta quale sia la sua attività preferita al centro, con tono risoluto e con uno scintillio negli occhi risponde "tresette" anche se non disdegna altri giochi con le carte. Altrettanto felice e determinato spiega che il suo pranzo si svolge da "Frate" o da "Baffo", vicino al Centro Anziani, generalmente con un abbondante piatto di pastasciutta, suo cibo prediletto. Qui, insieme ad altri anziani del centro e amici che si è creato con l'assidua frequentazione dei due ristoranti, attende che siano le 14 per poter ritornare al centro e proseguire la sua attività con le carte.

Tutti gli ospiti dell'Ozanam possono rientrare nella struttura alle 16 ma Domenico, affaccendato com'è, ritorna alle 19.30, dove dopo una buona cena calda, va a riposarsi per riprendere all'indomani la sua routine giornaliera.

Domenico Lapenta è l'esempio concreto e tangibile di un uomo che nonostante sia da ventisei anni privo di una sua casa, ha saputo ricostruire una propria quotidianità ed è riuscito a ricrearsi degli affetti.

Caro Domenico, grazie per avermi permesso di vedere uno squarcio della tua giornata.

Monica De Michele



Un passo avanti per favorire e far crescere la dignità e il rispetto della persona

Uno spazio di lettura per gli ospiti

Romanzi, fumetti, libri fotografici e volumi artistici per tutti i gusti

La dignità e il rispetto della persona non passano esclusivamente attraverso i canali indiscutibilmente fondamentali, ma in un certo senso anche un po' "scontati", dell'accoglienza, della somministrazione di un pasto e dell'assegnazione di un posto letto e di un armadietto in cui deporre i pochi effetti personali a disposizione. E non potrebbe risultare sufficiente nemmeno il passaggio al gradino superiore dell'assistenza assidua e quotidiana proiettata verso la risoluzione delle mille incombenze più o meno pressanti e più o meno complicate, come l'intervento sanitario, la regolarizzazione della posizione in società che si esplica anche con la semplice trascrizione o ritrascrizione dell'ospite nei registri anagrafici e il relativo aggiornamento dei documenti, la ricerca di un lavoro o di nuove soluzioni abitative.

Si tratta, come è facilmente verificabile, di urgenze assolutamente prioritarie e ineludibili, e solo un folle oserebbe metterne in dubbio il valore e la stringente essenzialità. Quando si parla di dignità e rispetto per la persona, tuttavia, l'attenzione dovrà focalizzarsi su altri e non meno significativi parametri di giudizio. Tradurre in pratica i concetti di accoglienza e inclusività richiede una cura costante e meticolosa alla "salute" anche psicologica e affettiva del soggetto, tendente al recupero e al miglioramento di quelle condizioni di "normalità" che poggiano

sulle relazioni interpersonali, parentali e amicali, senza escludere quelle componenti apparentemente eccentriche e ridondanti che tali non sono, a cominciare dall'uso del tempo libero e della soddisfazione di quelle esigenze che possono realmente dare un senso più alto alla vita, indipendentemente dalla situazione materiale in cui ci si trova. Considerato in tale ottica, l'allestimento in via Cosenz di uno spazio di lettura riservato agli ospiti potrebbe rappresentare un passo ulteriore nella direzione corretta, almeno in prospettiva. Dal romanzo al fumetto, dal libro fotografico al volume artistico riccamente illustrato e dal saggio al testo di poesia non vi sarà che l'imbarazzo della scelta, e in poco tempo l'utente dell'Ozanam avrà a disposizione, più che uno spazio di lettura, una vera e propria "biblioteca" da frequentare e possibilmente da "valorizzare". È vero che la lettura non costituisce l'occupazione preferita degli italiani, forse più per pigrizia che per manifesto disinteresse, ma questo è un difetto generico che non riguarda direttamente i soggetti disagiati.

Per l'Ozanam è una nuova e stimolante scommessa, che potrà essere facilmente vinta a condizione di assicurare un'offerta libraria varia e interessante, capace di innalzare l'indice di gradimento degli ospiti e favorirne la partecipazione a un'iniziativa tra le più ambiziose, ma anche tra le

IL GUARDAROBA HA UN ANNO

Abiti per tutti

Compie un anno la gestione del guardaroba sottoscritta tra la Piccola Casa Ozanam e la Sezione Provinciale di CRI Como, ed è una lieta ricorrenza da rimarcare con tutte le sottolineature che merita. Entrato dall'8 febbraio nella sua fase attuativa, l'accordo stipulato in margine "all'azione congiunta nella gestione e distribuzione del vestiario" tra Ozanam e Croce Rossa ha prodotto i risultati che tutti auspicavano, confermando una volta di più non solo la tradizionale efficacia dell'opera di contrasto svolta dalla Piccola Casa nei riguardi della grave emarginazione al di qua del Lario, ma anche e forse soprattutto la funzionalità delle linee innovative che stanno da qualche tempo ridisegnando la strategia complessiva dell'Ozanam nei termini di quella stessa opera di contrasto a cui si alludeva.

Com'è noto, la collaborazione ha interessato la raccolta e la distribuzione del vestiario all'utenza della Casa, e quindi la gestione di un servizio di guardaroba affidata a soggetti competenti e qualificati in possesso di specifiche attitudini in questo settore, e non più a operatori in qualche modo "improvvisati" come avveniva in passato. Attraverso la raccolta dei capi e la collaborazione con la lavanderia della Cooperativa Simpatia di Valmorea, il vestiario è stato accuratamente selezionato sulla base dei criteri di funzionalità e decoro estetico e, al termine delle necessarie operazioni di lavaggio e messa a punto, collocato nell'apposito spazio predisposto nella sede di via Cosenz per essere destinato alla redistribuzione tra gli ospiti della struttura. A qualche osservatore superficiale potrebbe apparire un cambiamento irrisorio e minimale, ma non lo è. Se si intende perseguire e applicare una "politica" che sia autenticamente inclusiva anche nella sostanza oltre che nei proclami, dare agli ospiti la facoltà di esibire un look che non risulti imbarazzante è un passo preliminare e propedeutico alla loro effettiva partecipazione alla vita della comunità, e non solo in occasione dei colloqui di lavoro o della presenza alle feste comandate. Come fingere di dimenticare certi mugugni e certe occhiatece dei residenti benpensanti di fronte alla visione di uomini in vesti trasandate e dalle ispide barbe?

È a partire da queste innovazioni tutt'altro che marginali che può modificarsi anche l'immagine e la percezione del senza dimora, e anche in questa sorta di "piccola rivoluzione" l'Ozanam ha agito e agisce da battistrada. Non è la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima.

La musica della Banda Baradello a Villa Olmo e la liturgia nella Piccola Casa

Natale 2014, concerto e messa per tutti

Due appuntamenti da segnare in calendario prima del Natale, particolarmente ricchi di significato. Il primo è in programma martedì 16 dicembre alle ore 21 a Villa Olmo con la Banda Baradello che eseguirà il Concerto di Natale promosso da Famiglia Comasca e Alpini; il secondo

è il tradizionale incontro prenatalizio che si svolgerà venerdì 19 dicembre alle ore 18 nella nostra sede di via Cosenz. Nell'occasione il nostro Vescovo, monsignor Diego Coletti, celebrerà la Santa Messa, cui farà seguito il tradizionale convivio comunitario con lo scambio degli auguri.



AUGURI

la campana di Vincenzo

Direttore responsabile
Angelo Soldani

Redazione e impaginazione
Editoriale srl - Como

Registrazione
Tribunale di Como
n. 113 del 27 aprile 1961
Stampa Viganò Cantù
Spedizione

in abbonamento postale art. 2
comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Como